

L'UISP Iniziativa fra carcere e "Sport per tutti"

Calcio e danza del ventre fra le sbarre del Buon Cammino

■ Tutti in campo, e al carcere Buon Cammino inizia il torneo di calcio tra studenti, detenuti e guardie. Dopo gli extracomunitari, i detenuti giacché lo spirito dello sport «è proprio quello di favorire l'integrazione sociale». Lo sanno bene i dirigenti dell'Uisp, l'ente di promozione sportiva della provincia di Cagliari che hanno siglato un accordo di programma e lavoro con il direttore del carcere di Ca-

gliari per dare vita a un torneo di calcetto nel campo allestito dietro le sbarre. Un appuntamento importante e costante. «Per tutto l'inverno nel campo del carcere si svolgerà il torneo di calcetto che stiamo finendo di organizzare - spiega Salvatore Ruggeri, presidente dell'Uisp - le due squadre dei detenuti dovranno confrontarsi con le formazioni, per il momento cinque, che ciascuna scuola superiore di



Il calcio dietro le sbarre

Cagliari presenterà. Al campionato parteciperà anche una squadra della polizia penitenziaria». Le partite si svolgeranno secondo un calendario di campionato vero e proprio. Unica limitazione gli spazi ridotti. «Putroppo non essendoci campo di calcio grande si è optato per il calcetto - spiega il presidente della Uisp - ma questo ci permetterà comunque di far giocare un numero abbastanza consistente di detenuti che vorranno partecipare a questa iniziativa. Per ora, la maggior parte delle richieste ci arriva dagli extracomunitari».

Il torneo non sarà comunque limitato alle mura del Buon Cammino. «La squadra dei detenuti - spiega ancora Ruggeri - potrà poi partecipare anche al quadrangolare che si organizza verso la fine dell'anno e a cui partecipano squadre provenienti

da altri centri della Sardegna e dalla penisola». E l'Uisp ha avviato un piano di collaborazione e scambio anche con le altre associazioni che operano nelle carceri della penisola, prima fra tutte quella di Regina Coeli. E non c'è solo lo spazio per il calcio tra le mura e gli anditi del carcere di Cagliari. Nel protocollo si parla di attività destinate alle donne. «Per le detenute residenti al Buon Cammino - prosegue ancora Ruggeri - ci saranno corsi di Yoga e danza del ventre».

Non è certo la prima volta, comunque, che l'Uisp promuove iniziative sportive seguendo il filo della solidarietà. Due mesi fa è partito il corso di formazione per arbitri di calcio riservato agli extracomunitari residenti in Sardegna, «iniziativa lodata dalla presidenza nazionale dell'Uisp».

Daide Madeddu

Sulla spiaggia il Brasile è ancora imbattibile

L'Italia si arrende nella finale mondiale di beach soccer (5-3) alle magie sudamericane

■ di Luca De Carolis

ARGENTO Ce l'hanno messa tutta, con quella grinta grazie a cui erano arrivati alla finale. Ma contro i fenomeni si sono svegliati troppo tardi, salvando comunque la faccia dopo un torneo da protagonisti. Un risultato storico per l'Italia del beach soccer,

che ieri a Marsiglia ha perso per 5 a 3 contro il Brasile nella finale dei Mondiali. Troppo forti i giocolieri verdeoro, campioni per la terza volta consecutiva. Il calcio sulla sabbia l'hanno inventato loro, e contro gli azzurri l'hanno ribadito a suon di gol e virtuosismi, dominando gran parte della gara. All'inizio del terzo e ultimo tempo, il Brasile era avanti per 5 a 0, trascinata

da Bruno e Sidney, autori di una doppietta ciascuno. Poi l'Italia si è stancata di fare da comprimaria, e nei minuti finali ha trovato tre gol. L'ultimo lo ha segnato il neo-entrato Diego Armando Maradona junior. Una riserva, nonostante la carta d'identità da brividi, che ieri si è preso qualche altro attimo di notorietà. Sul podio è salito anche lui, accanto al capitano Roberto Pasquali e al centravanti Massimiliano Esposito, ex-calciatore in squadre come Lazio, Napoli e Verona. Uno degli uomini chiave di un'Italia che alla finale dei Mondiali non era mai arrivata. Quest'anno invece La squadra

di Giancarlo Magrini, ai più noto come vice di Graziani nel Cervia del reality televisivo, ha sorpreso tutti. Nei quarti di finale aveva buttato fuori con un penterorio 5 a 2 i francesi padroni di casa, allenati dall'ex asso del Manchester United Eric Cantona.

In semifinale invece ha superato ai rigori la Spagna. Una nemesis della sconfitta della Nazionale di calcio ad opera delle Furie Rosse, concretizzata sabato dopo una battaglia di un'ora. Una fatica che ieri gli azzurri hanno sentito nelle gambe e, forse, nella testa.

Il grosso però l'hanno fatto i brasiliani, con quei colpi da biliardo sulla sabbia, dove prima di una punizione puoi sistemarti il pallone in una conca e il contrasto è vietato. Perché nel beach soccer devono vincere tecnica e spettacolo. Magari con l'aiuto di qualche granello di sabbia, capace di tramutare un tiro innocuo in una carambola perfida e imprevedibile. Trucchi che i brasiliani, vincitori di 12 edizio-



Il giocatore italiano Giuseppe Platania in azione Foto di Guillaume Horcajuelo/Ansa-Epa

Le regole

Dieci giocatori, gare in tre tempi Vietato il pareggio e i contrasti

Il beach soccer si gioca sulla sabbia, senza scarpe, in campi di 37 metri per 28. Ogni squadra ha cinque giocatori, compreso il portiere, e dispone di tre-cinque riserve, utilizzabili senza limiti. Le gare si giocano in tre tempi da 12 minuti ciascuno. A dirigere le partite sono due arbitri, che possono espellere per due minuti ogni giocatore. Le punizioni sono sempre dirette, e vanno calciate da chi ha subito fallo. Non sono possibili i contrasti (è fallo) e non è previsto il pareggio: in caso di parità, c'è un supplementare da tre minuti, in cui è ammesso il golden goal. Dopo si va ai rigori.

La storia

Da Copacabana al patrocinio Fifa Il pallone sulla spiaggia cresce

È nato sulle spiagge di Copacabana, a Rio de Janeiro. Uno dei luoghi da sogno di quel Brasile che ha inventato e lanciato il beach soccer. Il primo campionato mondiale si è svolto nel 1994. Nel 2005 il torneo è diventato una competizione ufficiale della Fifa, la federazione mondiale di calcio. Dal 2003 il beach soccer fa parte delle attività della Federcalcio, che assieme alla Lega Dilettanti ne organizza il campionato di serie A, la Coppa Italia e la Supercoppa. La squadra più titolata è la Milano beach soccer, che ha vinto due campionati su quattro e due edizioni della Coppa Italia.

GLI SPORT SULL'ARENILE Negli ultimi vent'anni stravolte le abitudini da spiaggia. Un tempo erano giochi ludici, economici. Oggi serve l'equipaggiamento. Il grande cambiamento con l'avvento del beach volley

Dai ciclisti dentro le biglie al tennis: adesso servono i muscoli

■ di Simone Di Stefano

Che la palla sia da colpire con i piedi, con le mani o con una racchetta, non fa differenza per i tanti italiani che praticano sport in spiaggia. I beach games sono diventati un vero e proprio boom. Ma con il passare del tempo si è passati, da leggere attività di passatempo, a veri e propri sport fisici, dove la muscolarità e la resistenza alle alte temperature estive diventano a volte una discriminante.

C'erano una volta le foto di Gimoni e Bitossi intrappolate all'interno di palline di plastica trasparenti, fatte girare in tragitti tortuosi fatti di tunnel, gallerie e curve paraboliche. La bravura stava tutta nella schiccherata e sulla precisione. E le bocce poi, che uniscono i giovani agli «anta». Facile allora vedere, sui bagnasciuga di tutta la penisola, diverse generazioni intente ad avvicinare l'ormai noto bocchino, spesso imprevedendo contro la sabbia bollente delle ore più calde. In questo caso una vittoria può valere anche solo un gelato. Dalle biglie al Checoting e a essere colpite sono le monoposto di Formula 1. Passa il tempo ma il gioco è sempre



Una partita di beach volley Foto di Peter Klauzner/Ap

quello, perché costa poco e diverte a molti. Tuttavia è con l'arrivo in Italia del beach volley, disciplina olimpica dal 1996, che si assiste all'approdo del business sportivo nei lidi. Oggi non c'è stabilimento in Italia che

non abbia almeno un campo di beach volley. I più attrezzati ospitano campi con tribune allestite per dar vita a tornei, amatoriali e professionistici, di sport dei più svariati. Nato sulle spiagge di Copacabana, è il Beach

Soccer oggi a spopolare, vivendo anche l'onda lunga del mondiale di Marsiglia, conclusosi con la finalissima di ieri tra Italia e Brasile sulle spiagge del Prado. Sempre dalle spiagge del Brasile arriva il Foot Volley, un ibrido

tra i primi due. Già da alcuni anni sport professionistico è approdato in Italia nel 1995. Si gioca in un campo da beach volley in squadre da due giocatori. Le regole sono le stesse del beach volley con l'unica differenza

che la palla non può essere assolutamente toccata con mani e braccia. La battuta iniziale è eseguita con i piedi ed è molto frequente ammirare spettacolari acrobazie. Proveniente dalle spiagge della California, l'ulti-



Coppia mista di beach tennis

mate frisbee e le sue prese acrobatiche e lanci a effetto del famoso disco roteante. Introdotto in Italia nel 1978, vede nel freestyle frisbee e nel frisbee golf le sue evoluzioni. Il massimo della muscolarità si raggiunge tuttavia con il beach rugby, ma in questo caso si necessita di ampi spazi di spiaggia, non sempre disponibili. Molto praticato invece sulla Riviera Adriatica, anche se recentemente sta conoscendo grande notorietà nella costa laziale, tra Fregene, Ladispoli e Ostia, il beach tennis, la versione competitiva dei racchettoni. Sono molti i tornei amatoriali di questo sport ai quali è possibile partecipare, oltre alla possibilità di poter ammirare le evoluzioni degli atleti professionisti. Dal prossimo 31 luglio a Riccione si terranno i campionati europei. La differenza con le precedenti discipline risiede però nella necessità di avere con sé una racchetta. I prezzi vanno dai quaranta ai centoventi euro. Non proprio uno sport per tutti. Tra questi il Beach Polo, di recente sbarcato sulle spiagge libere di Rimini, per il Polo Cup 2008 è il più proibitivo. In questo caso, oltre alla mazzetta serve anche il cavallo.